



## LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

- IL FINANZIAMENTO  
DEL SISTEMA UNIVERSITARIO
- IL DIRITTO ALLO STUDIO
- I FINANZIAMENTI PER LA RICERCA
- I DOCENTI
- L'OFFERTA DIDATTICA

# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In ripresa la quota di finanziamento privato alle università

Nel 2003 la spesa per il sistema universitario è stata pari, nel complesso, a quasi 15.000 milioni di euro (Tav. 1.1.1). Nel corso dell'ultimo decennio è aumentata di oltre il 76%, se si considera che, nel 1994, ammontava a 8.500 milioni di euro (a prezzi costanti 2003).

Al finanziamento concorrono lo Stato e gli enti locali per la parte pubblica, gli enti privati e le famiglie per la parte privata.

Le risorse pubbliche rappresentano all'incirca il 70% del totale della spesa (circa 10.300 milioni di euro). Attualizzando i valori ai prezzi 2003 si nota come esse, dopo un periodo di crescita, fin dal 2000 stiano sostanzialmente mantenendo i propri livelli.

La spesa privata (4.700 milioni di euro nel 2003), rappresentata dal complesso dei contributi delle famiglie e dei trasferimenti da parte di enti privati, appare in diminuzione fin dal 1998 sia in valori assoluti (Tav. 1.1.1) che percentuali rispetto alla spesa totale (Graf. 1.1.1). Solo per il 2003 si nota un'inversione di tendenza.

La spesa pubblica per il sistema universitario evidenzia una crescente attenzione del nostro Paese verso la formazione dei giovani, sia se riferita al PIL sia al totale della spesa pubblica (Tav. 1.1.2). Infatti, in entrambi i casi, gli indicatori relativi sono costantemente aumentati nell'ultimo decennio, passando dal valore di 0,65% nel 1994 a quello di 0,79% nel 2003 per quanto riguarda l'incidenza della spesa sul PIL e, dall'1,20% all'1,62%, per quanto riguarda l'incidenza sul complesso della spesa pubblica. Nell'anno 2003 si osserva una leggera diminuzione (da 0,89% a 0,79% e da 1,90% a 1,62%) rispetto all'anno precedente.

## Nota metodologica

Il finanziamento pubblico all'università comprende la spesa delle amministrazioni centrali, degli enti locali e i finanziamenti internazionali. Il finanziamento privato è composto dalla spesa delle famiglie e degli enti privati.

Nonostante l'aumento considerevole dell'impegno finanziario rivolto al sistema universitario, l'Italia si trova in una posizione ancora debole rispetto ad altri Paesi. Confrontando infatti la spesa media per studente (Tav. 1.1.3) calcolata a parità di potere d'acquisto della moneta, il nostro Paese si colloca al di sotto della media europea (7.690 euro per studente a fronte di 8.426 euro (EU 15)), ma spende più di nazioni quali il Portogallo e la Spagna. Se si confronta la spesa per studente in rapporto al PIL pro capite per tenere conto anche dei livelli socio-economici dei Paesi, la posizione dell'Italia peggiora, superando solo quella della Francia.

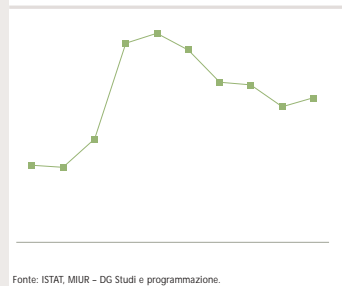
## 1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.1 - Spesa per il sistema universitario, per fonte di finanziamento (milioni di euro) - Anni 1994-2003

Anni	Totale		Pubblica		Privata	
	Prezzi correnti	Prezzi 2003	Prezzi correnti	Prezzi 2003	Prezzi correnti	Prezzi 2003
1994	6.678	8.499	558	7.074	1.120	1.425
1995	7.373	8.906	6.170	7.453	1.203	1.453
1996	8.662	10.071	6.725	7.819	1.937	2.252
1997	12.918	14.764	7.348	8.398	5.570	6.366
1998	14.910	16.739	8.164	9.165	6.746	7.573
1999	15.009	16.588	8.747	9.667	6.262	6.921
2000	14.639	15.774	9.556	10.297	5.083	5.477
2001	14.694	15.422	9.685	10.165	5.009	5.258
2002	14.467	14.823	10.206	10.457	4.261	4.366
2003 <sup>(a)</sup>	14.990	14.990	10.290	10.290	4.700	4.700

(a) Dati provvisori. V. Nota metodologica. Fonte: ISTAT, MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.1.1 - Finanziamento privato al sistema universitario in rapporto al finanziamento totale - Anni 1994-2003



Fonte: ISTAT, MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.1.2 - Spesa pubblica per il sistema universitario in rapporto al PIL e alla spesa pubblica totale - Anni 1994-2003

Anni	% rispetto al PIL	% rispetto al totale spesa pubblica
1994	0,65	1,20
1995	0,67	1,26
1996	0,68	1,29
1997	0,72	1,41
1998	0,76	1,54
1999	0,79	1,63
2000	0,82	1,76
2001	0,84	1,75
2002	0,89	1,90
2003 <sup>(a)</sup>	0,79	1,62

(a) V. nota corrispondente Tav. 1.1.1. Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.1.3 - Spesa per studente delle istituzioni universitarie pubbliche, in alcuni Paesi (valori assoluti e percentuali in rapporto al PIL pro capite) - Anno 2001

Paesi	Spesa (dollari PPS) <sup>(a)</sup>	% in rapporto al PIL pro capite
Portogallo	6.750	43
Spagna	7.104	38
ITALIA	7.690	34
EU (25)	7.733	39
Francia	8.043	33
EU (15)	8.426	38
Finlandia	9.069	39
Germania	9.807	44
Stati Uniti	17.551	56
Giappone	18.035	79

(a) Dollari USA a parità di potere d'acquisto. Fonte: EUROSTAT.

# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Le tasse universitarie coprono il 10% della spesa per l'università

**G**i studenti contribuiscono alle risorse delle università attraverso il pagamento delle tasse obbligatorie ai fini dell'iscrizione (Tav. 1.1.4) e altri contributi finanziari. Nell'anno 2002 il gettito proveniente dalle famiglie ha superato i 1.500 milioni di euro con un aumento, nell'ultimo triennio, di quasi il 17%. La spesa media per iscritto è oggi di circa 880 euro ed è aumentata, rispetto all'anno precedente, del 7,1%.

Il volume della contribuzione dipende dai criteri definiti dalle diverse sedi universitarie e dalla tipologia degli studi scelti.

Di conseguenza, si nota una sensibile variabilità territoriale nell'ammontare dei contributi per iscritto (Tav. 1.1.5). Il valore minimo di contribuzione media spetta alla Sardegna con 142 euro e il massimo alla Lombardia con 1.770 euro (anno 2002).

Va tenuto presente, però, che la contribuzione richiesta all'iscrizione grava soprattutto sulle famiglie più abbienti. Infatti, la politica del diritto allo studio nel nostro Paese prevede un sistema di aiuti finanziari e di esoneri totali (per circa 200.000 studenti nel 2002) o parziali dalle tasse per consentire agli studenti meritevoli, in difficoltà economiche, di seguire gli studi universitari.

## 1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.4 - Tasse e contributi a carico degli studenti universitari - Anni 2000-2002

Anni	Miloni di euro	Variazioni sull'anno preced. (%)	% sul finanziamento		Spesa per iscritto	
			Totale	Privato	Euro	Variazioni sull'anno preced. (%)
2000	1.297	-	8,9	25,9	775	-
2001	1.386	6,9	9,4	32,5	821	6,0
2002	1.515	9,3	10,5	32,2	879	7,1

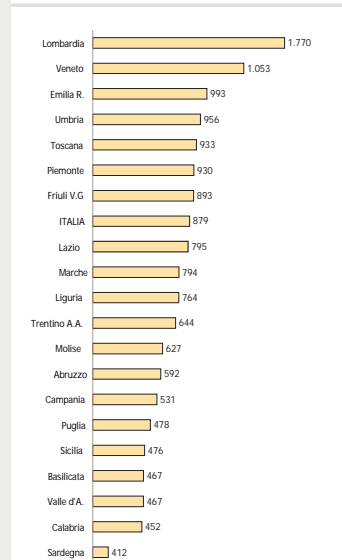
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.1.5 - Spesa per tasse e contributi per iscritto, per regione (valori assoluti e per iscritto) - Anno 2002

Regioni	Milioni di euro	Euro per iscritto
ITALIA	1.515	879
Lombardia	418	1.770
Sicilia	71	476
Veneto	108	1.053
Emilia Romagna	156	993
Umbria	32	956
Toscana	118	933
Piemonte	79	930
Friuli Venezia Giulia	35	893
Lazio	186	795
Marche	46	794
Liguria	27	764
Trentino Alto Adige	10	644
Molise	6	627
Abruzzo	27	592
Campania	105	531
Puglia	46	478
Basilicata	3	467
Valle d'Aosta	1	467
Calabria	20	452
Sardegna	21	412

Le regioni sono ordinate in senso decrescente rispetto alla spesa per tasse e contributi per iscritto.  
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.1.2 - Spesa per tasse e contributi per iscritto, per regione (euro) - Anno 2002



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In Piemonte, Toscana e Trentino il 100% degli idonei riceve la borsa di studio

Nell'ambito del diritto allo studio, gli interventi in favore degli studenti si articolano in trasferimenti in denaro ed in servizi. A quelle degli enti per il diritto allo studio si aggiungono, anche se in misura relativamente modesta, le iniziative autonome delle università.

Nell'A.A. 2002/2003 quasi il 20% degli studenti in corso ha beneficiato di una forma di aiuto in denaro (Tav. 1.2.1).

L'intervento per il diritto allo studio mostra una sensibile variabilità regionale, dovuta a molteplici fattori legati alle caratteristiche delle sedi universitarie e alle politiche delle regioni stesse.

A parte il caso della Valle d'Aosta, dove l'università di recente istituzione conta un numero esiguo di iscritti, e quello del Trentino, dove vengono attuate iniziative autonome e non confrontabili con altre regioni, la maggiore diffusione degli interventi si ha in Sardegna, dove ogni 100 studenti in corso sono disponibili circa 25 interventi, mentre il numero inferiore di interventi per studente si ha in Campania (12,3 ogni 100 iscritti in corso).

Le borse di studio erogate dagli enti regionali per il diritto allo studio costituiscono la forma principale di sussidio. La disponibilità oggi è di quasi 12 borse per 100 iscritti in corso e soddisfa circa il 70% degli studenti che risultano idonei rispetto ai requisiti richiesti per ottenerle. La Puglia, con il 39,9%, il Molise e la Campania, con il 46%, sono al di sotto della media nazionale quanto a copertura del fabbisogno, mentre in Piemonte, Toscana e Trentino le domande di borse di studio sono totalmente soddisfatte.

La spesa per il diritto allo studio ammonta in Italia a 641 milioni di euro (Tav. 1.2.2). Ciò significa che ogni iscritto in corso può contare mediamente su 566 euro. Tale valore scende ad un minimo di 204 euro nell'università della Valle d'Aosta ed è massimo nel Veneto (circa 2.000 euro).

Alle borse di studio vengono destinati 399 milioni di euro che equivalgono ad una spesa media per idoneo di 1.733 euro, con un massimo in Emilia Romagna e in Toscana di circa 2.900 euro ed un minimo in Puglia di 941 euro.

## Nella presente analisi non si tiene conto del sistema universitario posti lauree e dell'Alta Formazione Artistica e Musicale.

Il totale degli interventi somma le iniziative delle università e degli enti per il diritto allo studio.

Le borse erogate dagli enti fanno riferimento all'art. 8 della legge 390/91. Gli indicatori di spesa risentono dello sfasamento temporale tra anno finanziario e anno accademico.

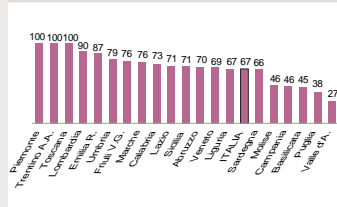
## 1.2 IL DIRITTO ALLO STUDIO

Tavola 1.2.1 - N. interventi di diritto allo studio, per regione - A.A. 2002/2003

Regioni	Totale interventi		di cui: borse erogate dagli enti per il diritto allo studio		
	Numero	Per 100 iscritti in corso	Numero	Per 100 idonei	Per 100 iscritti in corso
ITALIA	222.999	19,7	132.953	67,5	11,7
Piemonte	17.112	27,7	10.231	100,0	16,6
Valle d'Aosta	204	66,9	174	27,1	57,0
Lombardia	27.225	16,0	15.052	90,2	8,8
Trentino Alto Adige	7.364	47,8	5.372	100,0	49,4
Veneto*	13.815	19,4	142	69,5	0,2
Friuli Venezia Giulia	5.862	23,1	3.163	77,0	12,5
Liguria	4.337	19,1	2.815	67,8	12,4
Emilia Romagna	20.167	19,3	12.397	87,2	11,9
Toscana	18.168	22,6	11.955	100,0	14,9
Umbria	6.043	23,5	4.023	79,3	15,6
Marche	7.061	20,2	4.347	76,5	12,4
Lazio	29.167	19,5	17.565	71,7	11,8
Abruzzo	5.348	16,2	3.630	70,0	11,0
Molise	644	13,5	447	46,9	9,1
Campania	14.993	12,3	10.744	46,4	8,8
Puglia	10.470	17,9	4.878	38,9	8,3
Basilicata	1.157	24,6	1.091	45,2	23,2
Calabria	7.139	20,9	6.276	73,8	18,4
Sicilia	19.324	21,7	13.426	71,6	15,1
Sardegna	7.379	25,8	5.225	66,9	18,3

(a) Nel Veneto l'erogazione di borse di studio è affidata alle università. Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Gráfico 1.2.1 - Borse di studio erogate dagli Enti DSU per regione (per 100 aventi diritto) - A.A. 2002/2003



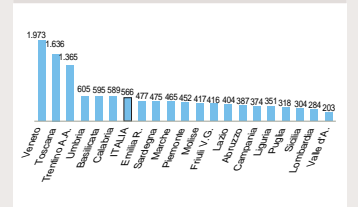
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.2.2 - Spesa per il diritto allo studio, per regione - A.A. 2002/2003

Regioni	Totale interventi		di cui: borse erogate dagli enti per il diritto allo studio		
	Spesa (migliaia di euro)	Spesa per iscritto in corso	Spesa (migliaia di euro)	Spesa per iscritto in corso	Spesa per idoneo
ITALIA	641.143	566	399.006	1.733	299
Piemonte	27.910	452	22.033	2.154	357
Valle d'Aosta	62	204	0	0	0
Lombardia	48.403	284	35.418	2.066	208
Trentino Alto Adige	14.837	1.365	13.006	2.421	1.197
Veneto*	140.723	1.973	191	16	3
Friuli Venezia Giulia	10.563	416	8.502	2.069	335
Liguria	7.981	351	5.505	1.383	242
Emilia Romagna	49.861	477	40.732	2.861	390
Toscana	131.262	1.636	34.379	2.876	428
Umbria	15.560	695	12.685	2.502	493
Marche	16.293	465	13.247	2.330	378
Lazio	60.365	404	47.223	1.924	316
Abruzzo	12.793	387	10.451	2.008	316
Molise	2.055	417	1.512	1.478	307
Campania	45.745	374	28.962	1.257	237
Puglia	18.621	318	12.433	941	213
Basilicata	2.795	595	2.379	985	507
Calabria	20.066	589	18.641	2.192	547
Sicilia	21.107	305	19.815	1.940	223
Sardegna	13.581	475	10.977	1.405	384

(a) Nel Veneto l'erogazione di borse di studio è affidata alle università. Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Gráfico 1.2.2 - Spesa per il diritto allo studio per iscritto in corso, per regione (migliaia di euro) - A.A. 2002/2003



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

L'intervento finanziario delle università in favore degli studenti cresce con l'autonomia

Nell'ultimo periodo la spesa per il diritto allo studio è costantemente aumentata soprattutto per il contributo autonomo delle università. Infatti, la spesa totale è cresciuta molto di più (47,0% negli ultimi tre anni) rispetto a quella sostenuta per le borse di studio erogate dagli enti per il diritto allo studio (4,2%) (Tav. 1.2.3).

Rispetto ad alcuni Paesi europei, tra i quali esiste una non trascurabile difformità nella regolamentazione degli accessi allo studio universitario e negli strumenti utilizzati per l'aiuto alle famiglie, l'Italia si colloca al di sotto della media OCSE per la spesa per il diritto allo studio (Graf. 1.2.3). Nel nostro Paese l'incidenza di questa sul totale della spesa universitaria (12,4%) è, però, più elevata di quella sostenuta in nazioni come la Gran Bretagna (5,3%), il Portogallo (6,2%), la Spagna e la Francia (circa 8,3%).

Oltre ai trasferimenti in denaro, agli studenti vengono offerti servizi. I principali sono rappresentati da alloggi ai quali si aggiungono contributi per gli affitti e da servizi di ristorazione, gestiti direttamente dalle università o affidati in convenzione (Tav. 1.2.4).

Mediamente, meno del 10% degli studenti fuori sede può contare su un posto alloggio, mentre il numero medio di pasti e buoni pasto è di 12,8 per ogni iscritto.

Anche in questo caso l'offerta risulta molto variabile sul territorio nazionale (Tav. 1.2.4). Da questo punto di vista la regione Toscana risulta la più avanzata in quanto il 55% degli studenti fuori sede può avere a disposizione un alloggio ed il numero dei pasti (e di buoni pasto) è di quasi 35 ogni 100 iscritti.

## Nota metodologica

La spesa totale per il diritto allo studio comprende borse di studio, contributi per la mobilità internazionale, per alloggi, per situazioni di handicap, per collaborazioni a tempo parziale, premi per il conseguimento del titolo, prestiti d'onore; non comprende i contributi per il trasporto.

## 1.2 IL DIRITTO ALLO STUDIO

Tavola 1.2.3 - Spesa per il diritto allo studio, per regione - A.A. 2002/2003

Anni	Totale			di cui: borse erogate dagli enti per il diritto allo studio		
	Spesa (migliaia di euro) preced. iscritto	Var. %	Spesa per iscritto in corso	Spesa (migliaia di euro) preced. idoneo	Var. %	Spesa per iscritto in corso
2000/2001	339.711	-	298	258.767	-	163
2001/2002	436.053	28,4	322	325.335	25,7	1.662
2002/2003	641.143	47,0	566	339.006	4,2	1.733

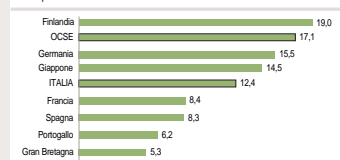
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.2.4 - Posti alloggio, contributi per alloggio e pasti erogati, per regione (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2002/2003

Regioni	Posti alloggio		Pasti e buoni pasto	
	Numero	Per 100 fuori sede	Numero	Per 100 iscritti
ITALIA	31.843	9,4	22.065.905	12,8
Piemonte	975	5,7	502.665	5,2
Valle d'Aosta	0	0,0	10.407	3,7
Lombardia	5.328	21,9	2.806.404	13,5
Trentino Alto Adige	935	12,9	526.241	28,1
Veneto	2.381	8,1	1.862.748	16,6
Friuli Venezia Giulia	988	14,5	751.661	22,5
Liguria	562	5,4	387.274	9,8
Emilia Romagna	3.445	34,3	1.638.834	17,3
Toscana	4.671	55,9	3.573.779	34,8
Lombardia	1.358	20,4	712.501	26,8
Marche	3.308	24,3	1.031.890	27,0
Lazio	2.607	15,9	1.784.676	9,2
Abruzzo	526	3,1	610.755	11,5
Molise	0,0	0,0	168.607	12,1
Campania	318	1,4	818.996	3,8
Puglia	1.418	3,1	747.268	5,4
Basilicata	295	1,6	93.837	3,8
Calabria	3.207	7,5	1.136.115	12,7
Sicilia	4.395	19,8	2.069.392	12,8
Sardegna	1.351	14,8	831.855	14,3

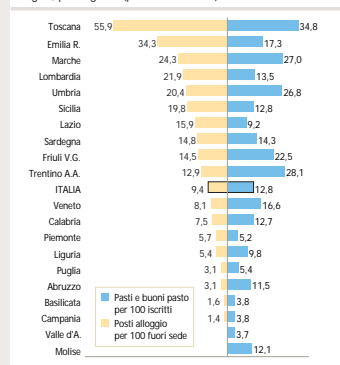
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.2.3 - Spesa per il diritto allo studio sulla spesa pubblica per l'istruzione universitaria in alcuni Paesi - Anno 2001



Fonte: OCSE.

Grafico 1.2.4 - Posti alloggio, contributi per alloggio e pasti erogati, per regione (per 100 studenti) - A.A. 2002/2003



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In aumento la spesa per R&S delle università in rapporto al PIL

Nel 2002, la spesa per R&S delle università è stata di circa 4.800 milioni di euro (Tab. 1.3.1), pari allo 0,38% del PIL, al 32,8% della spesa nazionale per ricerca e a quasi il 40% della spesa totale delle università.

Tra il 2000 e il 2002 essa ha avuto un incremento del 23,9% (da 3.865 milioni di euro a 4.792), maggiore sia di quello della spesa complessiva per R&S, sia delle spese totali delle università. Di conseguenza, la sua incidenza è aumentata, rispetto al totale della spesa per R&S, dal 31,0% al 32,8% e, rispetto al totale delle spese universitarie, dal 38,0% al 39,8% (Graf. 1.3.1).

Per quanto riguarda l'articolazione territoriale (Graf. 1.3.2), si rileva che per attività di ricerca spendono di più, nel complesso, le università della Lombardia (667 milioni di euro circa, pari al 13,9% del totale), seguite da quelle del Lazio (12,2). Per la Lombardia si tratta anche dell'incidenza più elevata rispetto al PIL regionale: 1,78%.

L'incremento maggiore nel triennio considerato si è registrato negli atenei del Veneto e della Calabria dove le risorse destinate alla ricerca universitaria sono aumentate di oltre il 50%, mentre in Sicilia (+4,2%), Puglia (+4,1%) e soprattutto in Liguria (+1,4%) sono rimaste pressoché invariate.

In rapporto alla spesa per ricerca della regione, le risorse impiegate dalle università risultano più elevate in Calabria (la spesa della ricerca universitaria rappresenta l'81,5% del totale della spesa per R&S), in Molise (77,6%), in Sardegna (73,0%). I dati relativi alla Valle d'Aosta, dove è presente un solo ateneo (7,8%), e al Piemonte (16,7%) rivelano invece che in tali regioni l'attività di ricerca viene svolta soprattutto al di fuori delle università.

Minore variabilità presenta la parte di risorse che le università destinano alla ricerca rispetto al totale delle loro disponibilità. Il massimo spetta a quella del Molise (48,7%) e il minimo a quelle della Lombardia (31,2%).

**Nota metodologica**  
La stima dell'attività di ricerca accademica viene elaborata dall'ISTAT. A partire dal 2001 è stata utilizzata una nuova metodologia che si basa sui dati di bilancio annuale delle università, rilevati dallo stesso istituto, e sulla quota del tempo di lavoro del personale docente e non docente dedicato alla ricerca. Quest'ultima informazione, seguendo le indicazioni internazionali, viene desunta da un'indagine condotta su un campione di docenti universitari delle diverse aree disciplinari. In base alla rilevazione, la quota del tempo dedicato alla ricerca da parte dei docenti varia, a seconda delle discipline, tra il 30% e l'80% e risulta essere in media il 56,8% del totale del loro tempo di lavoro.

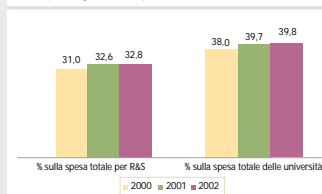
## 1.3 I FINANZIAMENTI PER LA RICERCA

Tabella 1.3.1 - Spesa per R&S delle università statali e non statali (valori assoluti e percentuali) - Anni 2000-2002

Regioni	Valori a prezzi correnti (migliaia di euro)			In percentuale rispetto a:								
	2002	2001	2000	PIL			spesa totale per R&S			spesa totale delle università		
				2002	2001	2000	2002	2001	2000	2002	2001	2000
ITALIA	4.791.712	4.418.275	3.865.136	0,38	0,36	0,33	32,8	32,6	31,0	39,8	39,7	38,0
Piemonte	300.360	266.554	206.034	0,28	0,26	0,20	16,7	14,7	12,4	41,5	38,9	35,0
Valle d'A.	1.086	-	-	0,03	-	-	7,8	-	-	-	-	-
Lombardia	667.533	553.885	447.976	1,78	1,50	1,28	20,6	18,4	16,0	31,2	32,0	32,4
Trentino A.A.	46.268	41.811	31.544	0,02	0,02	0,01	27,7	29,2	26,4	39,5	39,3	32,6
Veneto	358.290	272.260	231.718	1,30	1,04	0,91	43,3	39,6	40,7	38,2	34,5	32,5
Friuli V.G.	137.539	132.174	123.768	0,12	0,12	0,12	42,6	37,9	39,3	46,4	48,2	47,2
Liguria	143.360	128.703	145.388	0,48	0,45	0,54	29,2	38,9	38,0	38,5	34,6	41,0
Emilia R.	449.714	427.633	340.579	0,41	0,40	0,33	31,7	34,8	34,7	39,2	39,2	34,6
Toscana	497.034	466.292	428.947	0,59	0,56	0,54	51,5	52,6	53,2	42,4	41,7	41,7
Umbria	100.615	96.832	110.334	0,57	0,56	0,66	66,0	70,0	71,6	45,0	54,0	59,3
Marche	107.977	101.046	98.265	0,34	0,32	0,33	46,5	56,9	64,2	36,3	38,2	36,7
Lazio	583.433	561.575	439.036	0,45	0,45	0,37	22,5	22,0	19,0	40,3	40,4	34,0
Abruzzo	104.128	93.770	82.793	0,44	0,41	0,38	41,4	45,4	40,4	40,8	43,3	44,1
Molise	16.168	17.255	14.251	0,30	0,33	0,28	77,6	83,8	69,0	48,7	49,9	49,3
Campania	441.715	433.193	375.645	0,53	0,55	0,50	54,8	57,5	50,1	41,6	43,6	42,5
Puglia	205.262	196.821	214.136	0,35	0,35	0,40	55,5	61,8	64,2	44,0	44,0	52,1
Basilicata	19.846	22.885	29.586	0,22	0,26	0,34	43,6	31,4	41,9	42,8	45,3	47,8
Calabria	90.554	65.659	57.646	0,33	0,25	0,23	81,5	81,5	79,3	47,5	42,4	40,3
Sicilia	379.453	405.440	364.302	0,53	0,58	0,55	64,9	67,3	64,1	46,9	43,5	36,2
Sardegna	141.377	134.487	123.188	0,52	0,51	0,50	73,0	73,3	71,7	44,4	45,7	43,1

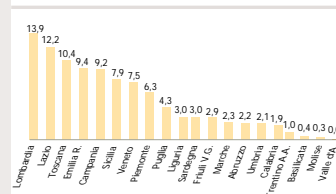
Fonte: ISTAT.

Grafico 1.3.1 - Spesa per R&S delle università statali e non statali (valori percentuali) - Anni 2000-2002



Fonte: ISTAT.

Grafico 1.3.2 - Spesa per R&S delle università statali e non statali, per regione (composizione percentuale) - Anno 2002



Fonte: ISTAT.

# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In Italia la spesa per R&S è concentrata nelle università, più che in Europa

Per quanto riguarda il rapporto tra R&S nelle università e prodotto interno lordo a livello internazionale, il valore Italiano (0,36% nel 2001) vede il nostro Paese allineato con la media dei Paesi OCSE (Tav. 1.3.2) e poco al di sotto della media EU (15) (0,39%).

Il rapporto tra la spesa universitaria per R&S e il totale della spesa per R&S mostra come nel nostro Paese il contributo all'attività di ricerca proveniente dall'università sia comparativamente maggiore rispetto alle altre nazioni. Tale rapporto in Italia si attesta sul 32,6%, una quota molto più elevata che nella maggioranza dei Paesi UE e OCSE, dove l'incidenza media della spesa universitaria per ricerca e sviluppo (R&S) è rispettivamente del 21,4% e del 18,2% (Graf. 1.3.4).

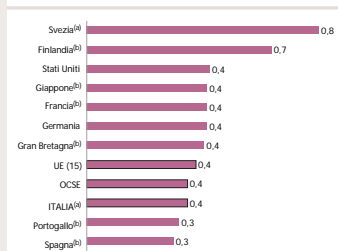
## 1.3 I FINANZIAMENTI PER LA RICERCA

Tavola 1.3.2 – Spesa per R&S delle università in alcuni Paesi (valori assoluti e percentuali) – Anno 2003

Paesi <sup>(a)</sup>	Milioni di dollari USA PPS <sup>(a)</sup>	In percentuale rispetto a:	
		spesa totale per R&S	PIL
Svezia	1.989 <sup>(a)</sup>	19,4	0,83
Finlandia	914 <sup>(a)</sup>	19,2	0,66
Giappone	14.833 <sup>(b)</sup>	13,9	0,43
Francia	7.161 <sup>(c)</sup>	18,9	0,43
Germania	9.314 <sup>(d)</sup>	17,0	0,43
Stati Uniti	47.683 <sup>(b)</sup>	15,9	0,44
Gran Bretagna	7.033 <sup>(b)</sup>	22,6	0,42
EU (15)	41.215 <sup>(b)</sup>	21,4	0,39
Media OCSE	118.557 <sup>(b)</sup>	18,2	0,36
ITALIA	5.328 <sup>(a)</sup>	32,6	0,36
Portogallo	634 <sup>(a)</sup>	35,6	0,33
Spagna	2.805 <sup>(a)</sup>	29,6	0,31

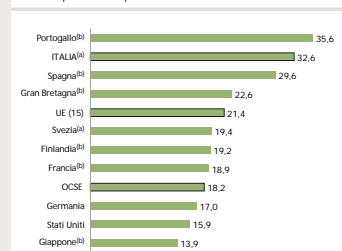
I Paesi sono ordinati in senso decrescente rispetto al rapporto tra spesa in R&S e PIL. (b) I dati si riferiscono all'anno 2002. (c) I dati si riferiscono all'anno 2001. (d) Dollari USA a parità di potere d'acquisto al valore 1995. Fonte: OCSE.

Grafico 1.3.3 – Spesa per R&S delle università in percentuale del PIL – Anno 2003



(a) I dati si riferiscono all'anno 2001.  
(b) I dati si riferiscono all'anno 2002.  
Fonte: OCSE.

Grafico 1.3.4 – Spesa per R&S delle università in percentuale della spesa totale per R&S – Anno 2003



(a) I dati si riferiscono all'anno 2001.  
(b) I dati si riferiscono all'anno 2002.  
Fonte: OCSE.

# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Nelle università del Lazio e della Lombardia il numero più elevato di ricercatori

La consistenza del personale impegnato in R&S nelle università italiane, per il 2002, è di 60.287 unità stimate in unità a tempo pieno, in base alla quota del tempo dedicato alla ricerca (Tav. 1.3.3), cioè circa la metà del totale del personale docente e tecnico-amministrativo occupato nei nostri atenei (49,3%). Di tutto il personale impegnato in attività di ricerca nel Paese esso rappresenta il 36,8%. Il personale dedicato alla R&S così stimato tiene conto esclusivamente dei rapporti a tempo indeterminato; rimangono quindi esclusi circa 30.000 dottorandi e 15.200 tra assegnisti e contrattisti di ricerca.

Per quanto riguarda i ricercatori, la categoria più qualificata tra gli addetti alla R&S, questi vengono calcolati in 28.301 unità (Tav. 1.3.4), e costituiscono il 39,7% di tutti i ricercatori e circa la metà del personale docente valutato in "unità equivalenti a tempo pieno".

All'interno del sistema universitario, sia il totale del personale addetto alla ricerca che i soli ricercatori, nel triennio 2000-2002, sono aumentati del 10,0%.

#### Nota metodologica

Coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE, i ricercatori universitari includono i docenti e vengono considerati in "unità equivalenti a tempo pieno" e stimati in base al tempo che questi dedicano all'attività di studio e di ricerca. Così, se una persona è addetta alla ricerca per il 20% del suo tempo e un'altra per il 70%, insieme costituiscono una sola unità di equivalente tempo pieno. Mediamente la quota del tempo dedicato alla ricerca è del 56,2%, sia per i docenti che per il restante personale.

La distribuzione territoriale vede raccogliersi nelle università del Lazio la percentuale più alta di personale addetto alla ricerca, circa 8.300 unità che, con un aumento del 41,4% nel triennio 2000-2002, rappresentano il 14% del totale degli addetti. Seguono: la Lombardia, con circa 7.000 unità (11,5%), dove tuttavia si registra un netto calo rispetto al valore del 2000, la Campania (10,8%) e la Sicilia (9,3%).

Anche con riferimento alla sola categoria dei ricercatori, il numero più elevato si raccoglie nelle università della Lombardia e del Lazio. In Lombardia sono, nel complesso, 3.951 (+14,4% nel triennio considerato) e nel Lazio 3.830 (+15,5%).

Come già rilevato a proposito della spesa per R&S, anche nel caso dei ricercatori una quota molto rilevante si riconcentra nelle università.

In Italia circa 41 ricercatori su 100 lavorano all'interno delle università (Graf. 1.3.5), una quota superiore a quella dell'EU (15) (37,2%) e decisamente più elevata di quella relativa alla media OCSE (26,4%).

## 1.3 I FINANZIAMENTI PER LA RICERCA

Tavola 1.3.3 - Personale addetto alla R&S nelle università statali e non statali (valori assoluti e percentuali) - Anni 2000-2002

Regioni	Valori assoluti			% rispetto al totale del personale:	
	2002	2001	2000	addetto alla R&S	delle università
ITALIA	60.287	58.869	54.837	36,8	49,3
Piemonte	3.154	3.092	2.581	16,8	50,8
Valle d'A.	7	2	-	3,4	-
Lombardia	6.930	6.660	9.866	22,2	50,2
Trentino A.A.	679	485	442	29,7	51,6
Veneto	3.831	3.676	3.117	39,7	51,4
Friuli V.G.	1.857	1.927	1.426	49,7	50,0
Liguria	1.533	1.464	1.450	31,4	48,8
Emilia R.	5.549	5.529	4.746	34,8	51,0
Toscana	5.394	5.161	4.763	50,8	49,3
Umbria	1.608	1.696	1.387	70,9	52,8
Marche	1.367	1.300	1.806	47,0	49,2
Lazio	8.293	8.331	5.845	28,3	50,6
Abruzzo	1.311	1.380	1.167	40,9	48,7
Molise	265	227	193	80,3	50,5
Campania	6.497	6.253	6.213	57,9	47,5
Puglia	3.041	2.767	2.377	59,8	46,8
Basilicata	373	393	314	55,0	51,2
Calabria	1.116	1.047	916	78,8	47,4
Sicilia	5.625	5.675	4.515	74,1	45,9
Sardegna	1.857	1.784	1.693	69,2	47,5

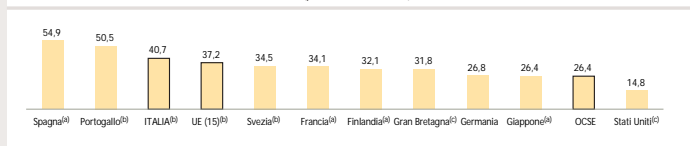
Fonte: ISTAT, MIUR - DG Studi e programmazione. V. Nota metodologica.

Tavola 1.3.4 - Ricercatori nelle università statali e non statali (valori assoluti e percentuali) - Anni 2000-2002

Regioni	Numero di ricercatori nelle università			In percentuale rispetto a:	
	2002	2001	2000	totale ricercatori	personale docente delle università
ITALIA	28.301	27.148	25.696	39,7	49,2
Piemonte	1.622	1.606	1.513	21,6	50,9
Valle d'A.	7	4	-	4,5	-
Lombardia	3.951	3.705	3.454	26,7	50,1
Trentino A.A.	241	219	214	25,4	51,0
Veneto	1.836	1.784	1.703	48,4	51,2
Friuli V.G.	841	834	807	52,9	49,6
Liguria	821	839	837	35,1	48,7
Emilia R.	2.834	2.733	2.597	45,3	51,0
Toscana	2.597	2.547	2.495	54,0	48,6
Umbria	635	627	608	70,3	52,3
Marche	727	681	669	60,2	49,6
Lazio	3.830	3.737	3.327	30,4	50,5
Abruzzo	699	698	609	49,0	48,6
Molise	93	82	81	84,5	49,2
Campania	2.455	2.267	2.193	48,5	47,0
Puglia	1.399	1.267	1.132	62,1	46,6
Basilicata	156	154	158	51,5	51,0
Calabria	473	421	418	76,2	47,8
Sicilia	2.223	2.152	2.123	66,6	45,5
Sardegna	861	791	758	69,9	47,5

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione. V. Nota metodologica.

Grafico 1.3.5 - Ricercatori universitari in alcuni Paesi (per 100 ricercatori) - Anno 2003



(a) I dati si riferiscono all'anno 2002. (b) I dati si riferiscono all'anno 2001. (c) Stima su dati di anni diversi. Fonte: OCSE.



# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il 41,4% dei PRIN presentati ottengono il finanziamento

Il finanziamento della ricerca universitaria avviene attraverso una molteplicità di canali (una quota del Fondo di Finanziamento Ordinario, il fondo per i Programmi di Ricerca di interesse nazionale, il Fondo per gli Investimenti per la Ricerca di Base,...). Per quanto riguarda i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) e quelli che attingono al Fondo per gli Investimenti sulla Ricerca di Base (FIRB), nel 2003 sono stati presentati al MIUR 9.801 PRIN, e 4.065 di essi (41,5%) hanno ottenuto il finanziamento (Tav. 1.3.5), mentre dei 2.358 progetti FIRB proposti ne sono stati finanziati 683 (29%).

La quota di progetti di rilevante interesse nazionale che hanno ricevuto finanziamenti non mostra una significativa variabilità regionale. Al contrario, per i progetti FIRB la percentuale di quelli approvati risulta molto articolata: la quota minima di progetti finanziati è relativa alle università dell'Abruzzo (11,9%) e quella massima a quelle dell'Umbria (51,2%), con uno scarto di ben 40 punti percentuali.

Un accenno va fatto alla Valle d'Aosta che non ha presentato richieste di finanziamento e al Molise e alla Basilicata dove non sono stati concessi i finanziamenti richiesti.

Per quanto riguarda la distribuzione per aree disciplinari dei PRIN (Tav. 1.3.6), nell'ambito dei progetti presentati il finanziamento è stato concesso più spesso a quelli delle aree delle scienze chimiche (58,4% dei progetti presentati), delle scienze politico-sociali (55,9%) e giuridiche (50,3%), mentre sono stati sovvenzionati meno spesso quelli delle aree di ingegneria industriale e dell'informazione (33,2%) e dell'ingegneria civile e di architettura (35,7%). Infine, rispetto al complesso dei progetti presentati, il maggior numero viene finanziato nell'ambito delle scienze mediche (18,6%), mentre il numero inferiore dei finanziamenti compete all'area delle scienze politico-sociali (2,9%).

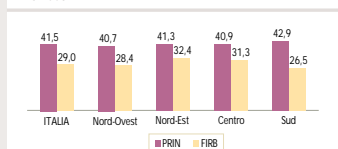
## 1.3 I FINANZIAMENTI PER LA RICERCA

Tav. 1.3.5 - Progetti di ricerca universitaria per tipologia e regione - Anno 2003

Regioni	PRIN <sup>(a)</sup>				FIRB <sup>(b)</sup>			
	Finanziati		Per 100		Finanziati		Per 100	
	Presentati	N. presentati	Presentati	N. presentati	Presentati	N. presentati	Presentati	N. presentati
ITALIA	9.801	4.065	41,5	2.358	683	29,0		
Piemonte	583	221	37,9	176	39	22,2		
Valle d'A.	3	1	33,3	0	0	0,0		
Lombardia	1.445	603	41,7	413	120	29,1		
Liguria	285	118	41,4	113	26	23,0		
Trentino A.A.	105	105	100,0	16	7	43,8		
Veneto	704	305	43,3	157	52	33,1		
Friuli V.G.	343	141	41,1	86	30	34,9		
Emilia R.	970	382	39,4	254	77	30,3		
Toscana	1.127	475	42,1	237	70	29,6		
Umbria	243	90	37,0	41	21	51,2		
Marche	309	132	42,7	43	14	32,6		
Lazio	1.091	437	40,1	289	86	29,8		
Abruzzo	247	94	38,1	42	5	11,9		
Molise	40	14	35,0	6	0	0,0		
Campania	781	382	48,9	153	47	30,7		
Puglia	414	173	41,8	119	36	30,3		
Basilicata	71	26	36,6	9	0	0,0		
Calabria	187	74	39,6	37	11	29,7		
Sicilia	572	236	41,3	77	22	28,6		
Sardegna	281	113	40,2	90	20	22,2		

(a) PRIN: Progetti di Rilevante Interesse Nazionale.  
(b) FIRB: Fondo per gli Investimenti sulla Ricerca di Base.  
Fonte: Banche dati MIUR.

Grafico 1.3.6 - Progetti di ricerca universitaria finanziati per tipologia e ripartizione geografica (per 100 progetti presentati) - Anno 2003



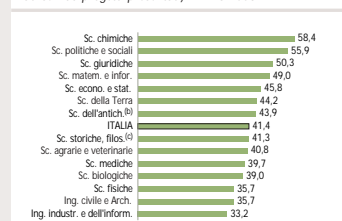
PRIN: Progetti di Rilevante Interesse Nazionale.  
FIRB: Fondo per gli Investimenti sulla Ricerca di Base.  
Fonte: Banche dati MIUR.

Tav. 1.3.6 - Progetti di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), per area disciplinare (valori assoluti e percentuali) - Anno 2003

Aree disciplinari	Finanziati			
	Presentati	N.	Per 100	Per 100 finanziati presentati
TOTALE <sup>(a)</sup>	9.858	4.084	100,0	41,4
Ing. industr. e dell'inform.	1.109	368	9,0	33,2
Ing. civile e Arch.	704	251	6,1	35,6
Sc. fisiche	566	202	4,9	35,7
Sc. biologiche	1.014	395	9,7	39,0
Sc. mediche	1.918	761	18,6	39,7
Sc. agrarie e veterinarie	863	352	8,6	40,8
Sc. storiche, filos. <sup>(b)</sup>	625	258	6,3	41,3
Sc. dell'antich. <sup>(c)</sup>	801	352	8,6	43,9
Sc. della Terra	285	126	3,1	44,2
Sc. economiche e statistiche	491	225	5,5	45,8
Sc. matematiche e infor.	261	128	3,1	49,0
Sc. giuridiche	511	257	6,3	50,3
Sc. politiche e sociali	213	119	2,9	55,9
Sc. chimiche	497	290	7,1	58,4

(a) Il totale differisce da quello di Tav. 1.3.5 a causa di una diversa data di riferimento. (b) Comprende Sc. pedagogiche e psicologiche. (c) Comprende Sc. filologico-letterarie e storico-artistiche.  
Fonte: Banche dati MIUR.

Grafico 1.3.7 - PRIN<sup>(a)</sup> per area disciplinare (progetti finanziati su 100 progetti presentati) - Anno 2003



(a) PRIN: Progetti di Rilevante Interesse Nazionale.  
(b) Comprende Sc. filologico-letterarie e storico-artistiche.  
(c) Comprende Sc. pedagogiche e psicologiche.  
Fonte: Banche dati MIUR.

# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

## In crescita i docenti a contratto

Il personale docente delle università italiane è composto complessivamente da circa 83.000 unità, di cui circa il 33% rappresentato da docenti a contratto (Tav. 1.4.1).

I docenti di ruolo, circa 58.000 nel 2003/2004, sono aumentati negli ultimi 10 anni di circa il 14%. Questo aumento, sebbene differenziato (+25,6% per gli ordinari, +6,6% per gli associati e +12,7% per i ricercatori), non ha modificato sostanzialmente la composizione per fascia. I docenti restano grossomodo equidistribuiti nelle tre fasce degli ordinari, associati e ricercatori, con una leggera prevalenza di questi ultimi (37%) rispetto agli altri (31% per associati e ordinari).

Il maggiore ritmo di crescita che si osserva tra i docenti di ruolo, a partire dal 1999/00, si spiega con il cambiamento delle modalità di accesso ai ruoli della docenza universitaria introdotto dalla Legge 210/98 che, concedendo agli atenei l'autonomia nel bandire i concorsi, ha avuto l'effetto di ridurre fortemente i tempi per il loro espletamento.

La contrazione del complesso del corpo docente (-1,9%) che si rileva nell'ultimo anno osservato è dovuta al blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria 2003.

Conseguenza della maggiore autonomia di cui dispongono gli atenei è anche l'aumento sostenuto e crescente dei docenti a contratto, che dal 1994/1995 al 2002/2003 sono passati dall'11,4% al 32,6% del totale.

Nel mondo accademico italiano le donne costituiscono ancora una minoranza, con una presenza complessiva pari al 31% (Graf. 1.4.1). La loro quota si riduce man mano che si passa dal ruolo di ricercatore (42,9%) a quello di associato (31,1%) e di ordinario (15,9%).

Nel confronto con altri Paesi europei, la quota di donne docenti che si registra in Italia supera solo quella della Germania, dove la percentuale femminile è minima (circa il 25%), mentre risulta inferiore a quella degli altri Paesi considerati. Alla Finlandia, in particolare, spetta il valore massimo con il 46% di donne tra i docenti universitari (Graf. 1.4.2).

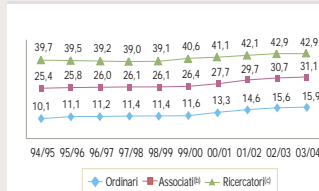
## 1.4 I DOCENTI

Tavola 1.4.1 – Docenti per qualifica (valori assoluti, composizione e variazioni percentuali) – A.A. 1994/1995-2003/2004

Anni accademici <sup>(a)</sup>	Docenti di ruolo								Docenti a contratto <sup>(b)</sup> (per 100 docenti in totale)
	Totale	Per 100 docenti in totale			Variazioni sull'anno precedente				
		Ordinari	Associati <sup>(c)</sup>	Ricercatori <sup>(d)</sup>	Totale	Ordinari	Associati <sup>(c)</sup>	Ricercatori <sup>(d)</sup>	
1994/1995	50.317	28,4	33,9	37,7	-	-	-	-	11,4
1995/1996	51.188	27,9	32,6	39,5	1,7	-0,1	-2,1	6,6	13,1
1996/1997	50.989	26,9	31,8	41,3	-0,4	-3,9	-2,7	4,0	18,0
1997/1998	50.773	26,4	31,1	42,5	-0,4	-2,3	-2,6	2,5	26,4
1998/1999	50.793	26,4	31,1	42,5	0,0	0,0	-0,2	0,3	28,4
1999/2000	51.865	24,9	35,0	40,1	2,1	-3,6	14,9	-3,7	28,6
2000/2001	53.235	28,2	32,6	39,2	2,6	16,4	-4,3	0,2	30,5
2001/2002	56.062	30,1	32,1	37,8	5,3	12,4	3,5	1,7	29,0
2002/2003	58.645	30,9	31,7	37,4	4,6	7,3	3,5	3,4	32,6
2003/2004	57.522	31,2	31,6	37,2	-1,9	-1,0	-2,2	-2,4	-

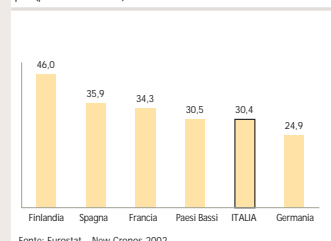
(a) Per l'A.A. 1/1+1, i dati sui docenti di ruolo si riferiscono al 31/12 dell'anno I.  
 (b) Sono compresi gli incaricati. (c) Sono compresi gli assistenti in ruolo ad esaurimento. (d) Sono compresi incaricati esterni, incaricati interni provenienti da altre università, lettori, esperti e collaboratori linguistici.  
 Fonte: Per i docenti di ruolo, elaborazioni DG Studi e programmazione su banche dati MIUR; per i docenti a contratto, MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.4.1 – Docenti di ruolo<sup>(a)</sup> donne, per qualifica (per 100 docenti della stessa qualifica) – A.A. 1994/1995-2003/2004



(a) (b) (c) V. note Tav. 1.3.1.  
 Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su banche dati MIUR.

Grafico 1.4.2 – Docenti donne in Italia e in alcuni Paesi europei (per 100 docenti) – A.A. 2001/2002



Fonte: Eurostat - New Cronos 2002.

# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Più della metà dei docenti ha oltre 50 anni

I docenti di ruolo hanno un'età piuttosto elevata, infatti oltre la metà di loro (il 57,7%) supera i 50 anni (Tav. 1.4.2). Gli ordinari sono i più anziani, tra questi circa l'83% ha più di 50 anni: la quota scende al 58,1% tra gli associati e, pur riducendosi, si mantiene comunque elevata anche tra i ricercatori, tra i quali più di un terzo (35,6%) è ultracinquantenne.

Nei confronti internazionali l'Italia è uno dei Paesi con la quota più alta di docenti ultracinquantenni (Graf. 1.4.3). Una struttura per età simile alla nostra è presente in Giappone (42,2%) ed in Francia (41,3%), mentre la Germania ha il corpo docente più giovane, con meno del 30% di professori over 50.

Dal 2000 al 2002 le immissioni in ruolo mostrano un aumento della quota dei ricercatori che passa dal 28,1% al 41,8% (Tav. 1.4.3).

Sebbene negli ultimi anni l'incidenza dei ricercatori tra i docenti di nuova nomina sia stata superiore a quella delle altre fasce di docenti di ruolo, il loro contributo allo svecchiamento del corpo docente è stato limitato, a causa dell'età elevata con cui vengono immessi in ruolo. Infatti, se nel 1999 la loro età mediana era pari a 34 anni, nel 2002 diventava 44 (Graf. 1.4.4).

### Nota metodologica

La distribuzione per età dei ricercatori al momento dell'immissione in ruolo è asimmetrica, pertanto è preferibile sintetizzare i dati tramite la mediana piuttosto che la media aritmetica. La mediana è quel valore al di sotto e al di sopra del quale si trova il 50% delle osservazioni. Nel caso dell'età dei docenti, una mediana pari a 39 anni indica che il 50% dei docenti ha un'età inferiore a questo valore e l'altro 50% ha un'età superiore.

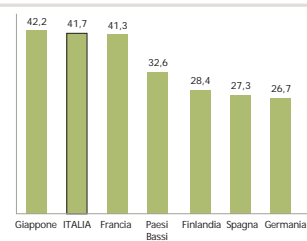
## 1.4 I DOCENTI

Tavola 1.4.2 - Docenti di ruolo per classe di età e qualifica (per 100 docenti della stessa qualifica) - A.A. 2003/2004

Classi di età	Totale	Ordinari	Associati <sup>(a)</sup>	Ricercatori <sup>(b)</sup>
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
Fino a 34 anni	4,7	0,1	1,5	11,4
35-44	24,7	7,0	25,1	39,3
45-49	12,9	9,5	15,3	13,7
50-54	16,3	15,8	16,9	16,3
55-59	19,2	24,2	20,6	13,8
60-64	13,0	22,7	13,3	4,6
65 anni e più	9,1	20,8	7,3	0,9

(a) (b) V. note (b) e (c) di Tav. 1.3.1.  
Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su banche dati MIUR.

Grafico 1.4.3 - Docenti con oltre 50 anni in Italia e in alcuni Paesi stranieri (per 100 docenti in totale) - A.A. 2001/2002



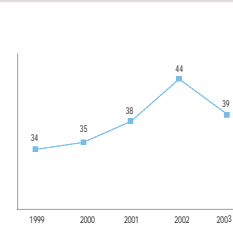
Fonte: Eurostat - New Cronos 2002.

Tavola 1.4.3 - Immissioni in ruolo per qualifica nell'anno di inserimento (valori assoluti e composizioni percentuali) - Anni 2000-2003

Anni	Valori assoluti				Per 100 docenti in totale			
	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori
2000	6.424	2.557	2.062	1.805	100,0	39,8	32,1	28,1
2001	8.966	2.319	3.267	3.380	100,0	25,9	36,4	37,7
2002	7.549	1.734	2.658	3.157	100,0	23,0	35,2	41,8
2003 <sup>(a)</sup>	946	363	419	164	100,0	38,4	44,3	17,3

(a) In questo anno vi è stato il blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria 2003.  
Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su banche dati MIUR.

Grafico 1.4.4 - Età mediana<sup>(a)</sup> dei ricercatori nell'anno di inserimento in ruolo - Anni 1999-2003



(a) V. Nota metodologica.  
Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su banche dati MIUR.

# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Diminuisce il numero di studenti per docente

Nel 2002/2003 il numero medio di studenti per docente è pari a 30 (Tav. 1.4.4): 2 unità in meno rispetto al 1999/2000. Il rapporto varia considerevolmente tra le diverse facoltà, in considerazione anche della differente natura dei corsi di laurea che vi afferiscono. Si passa infatti dai 4 studenti per docente della facoltà di Chimica industriale, ai 10 di Medicina e chirurgia, per arrivare agli 81 di Psicologia e ai 168 di Scienze della comunicazione.

Non tutti gli studenti, però, partecipano attivamente alla vita universitaria, pertanto può essere interessante riferirsi agli studenti equivalenti, cioè il numero teorico di studenti regolari che, dato il volume di esami superati in un anno, si avrebbe se tutti fossero in regola. Utilizzando questo nuovo indicatore il rapporto tra "studenti" e docenti si dimezza passando da 30 a 15, ma persiste la variabilità tra le facoltà: Chimica industriale rimane quella con il rapporto più basso (3 studenti equivalenti per docente) e Scienze della comunicazione è ancora la facoltà con il valore più alto (79) (Graf. 1.4.5).

A livello internazionale, per confrontare l'organizzazione didattica delle università dei diversi Paesi, viene utilizzato il rapporto tra studenti e docenti equivalenti a tempo pieno. Questi corrispondono al numero teorico di docenti che si avrebbe se tutti scegliessero come modalità di lavoro il full time. Nel calcolare tale rapporto si tiene conto dell'insieme complessivo dei docenti e non solo di quelli di ruolo. Nel 2001/2002, secondo tale indicatore, per ciascun docente italiano vi erano circa 22 studenti, il valore più alto: circa 6 in più rispetto alla media europea (Graf. 1.4.6). Germania, Finlandia e Giappone, invece, fanno registrare i valori più bassi con circa 12 studenti per docente.

## Nota metodologica

Gli studenti equivalenti rappresentano il numero teorico di studenti che sarebbero necessari per "generare" il numero di esami effettivamente superati se tutti fossero in regola in un dato anno. Il loro ammontare si ottiene dividendo il numero di esami superati per il numero medio di esami previsti annualmente dall'ordinamento degli studi.

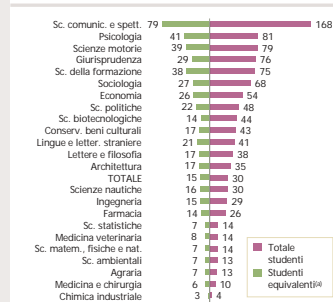
## 1.4 I DOCENTI

Tavola 1.4.4 - Numero medio di studenti per docente di ruolo per facoltà - A.A. 2002/2003 e 1999/2000

Facoltà	1999/2000		2002/2003	
	Totale studenti	Totale studenti	Totale studenti	Studenti equivalenti <sup>(a)</sup>
TOTALE	32	30	15	
Agraria	13	13	7	
Architettura	40	35	17	
Chimica industriale	5	4	3	
Conservazione dei beni culturali	57	43	17	
Economia	64	54	26	
Farmacia	28	26	14	
Giurisprudenza	97	76	29	
Ingegneria	30	29	15	
Lettere e filosofia	38	38	17	
Lingue e letterature straniere	40	41	21	
Medicina e chirurgia	9	10	6	
Medicina veterinaria	16	14	8	
Psicologia	79	81	41	
Scienze ambientali	20	13	7	
Scienze biotecnologiche	-	44	14	
Sc. comunicazione e spettacolo	251	168	79	
Scienze della formazione	81	75	38	
Sc. matematiche, fisiche e naturali	14	14	7	
Scienze motorie	152	79	39	
Scienze nautiche	26	30	16	
Scienze politiche	53	48	22	
Scienze statistiche	21	14	7	
Sociologia	99	68	27	

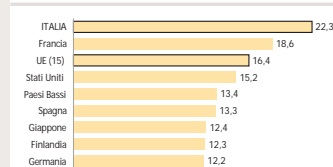
(a) V. Nota metodologica. Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Grafico 1.4.5 - Numero medio di studenti e di studenti equivalenti<sup>(a)</sup> per docente di ruolo e per facoltà - A.A. 2002/2003



(a) V. Nota metodologica. Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Grafico 1.4.6 - Numero medio di studenti per docente<sup>(a)</sup> in Italia e in alcuni Paesi stranieri - A.A. 2001/2002



(a) Docenti equivalenti a tempo pieno. Fonte: OECD - Education at glance 2004.

# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Sono 237 i comuni sedi di corsi universitari

Con la riforma degli ordinamenti didattici (D.M. 509/99) prende corpo l'autonomia degli atenei, non più vincolati al rispetto delle "tabelle ministeriali" nella progettazione dei corsi di studio. La nuova offerta formativa si caratterizza per l'articolazione dei corsi secondo il modello conosciuto come il "3+2": un primo livello di durata triennale che conduce alla laurea ed un secondo livello di due anni che consente il conseguimento della laurea specialistica; per ciascuno dei due livelli l'ordinamento prevede che i corsi siano organizzati in classi.

Nel 2004 sono state approvate delle modifiche che, confermando lo schema del 3+2, consentiranno agli studenti di scegliere, al termine del primo anno di corso, fra due percorsi: uno per coloro che vorranno conseguire una laurea immediatamente spendibile sul mercato del lavoro, l'altro, per coloro che, dopo la laurea, intendono proseguire gli studi nel biennio della laurea magistrale (il percorso ad Y).

Nell'A.A. 2003/2004 risultano istituiti 5.131 corsi, di cui 3.526 nelle classi di laurea di primo livello e 1.605 nelle classi di laurea di secondo livello.

I comuni in cui sono presenti sedi didattiche sono 237 (Graf. 1.5.1). La loro diffusione risulta più elevata in Lombardia (28 sedi), seguita dalla Sicilia (22). Maggiore numerosità di sedi significa anche maggiore diversificazione dell'offerta di corsi di studio (Graf. 1.5.2). Infatti, il maggior numero di corsi si ha proprio in Lombardia (960), seguite dal Lazio (952), Emilia Romagna (821) e Toscana (732).

In nessuna regione è presente un'offerta completa di classi di corso, anche quando ci si riferisce alle sole lauree di primo livello (Tav. 1.5.1). Le regioni in cui l'offerta formativa è più ampia sono il Lazio (97,9% del totale dei corsi di laurea di primo livello e 80,7% del secondo), la Toscana (97,9 e 74,3%), la Lombardia ed il Piemonte. L'università della Valle d'Aosta, di recente istituzione, non ha ancora attivato lauree di secondo livello.

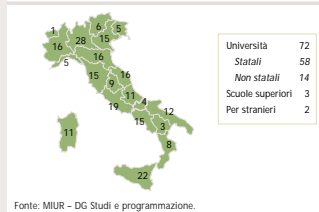
Il tasso di iscrizione all'università dei diciannove-venticinquenni varia anch'esso sensibilmente da regione a regione (Graf. 1.5.3), anche a causa della diversa distribuzione dell'offerta formativa sul territorio nazionale. La partecipazione agli studi universitari per questa fascia di età è in media del 27,1%, raggiunge il valore massimo (quasi il 37%) in Abruzzo ed in Molise ed il minimo nel Trentino (19%).

## Nota metodologica

Nell'analisi sono stati considerati tutti i corsi attivi del nuovo e del vecchio ordinamento. Per corsi attivi s'intendono i corsi aperti alle iscrizioni.

# 1.5 L'OFFERTA DIDATTICA

Grafico 1.5.1 - Numero di comuni sedi di corsi di studio, per regione - A.A. 2003/2004



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

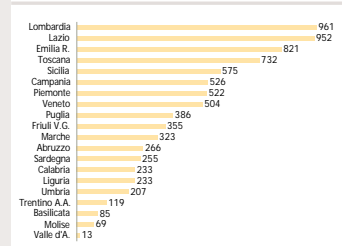
Tavola 1.5.1 - Copertura<sup>(a)</sup> delle classi di corso per livello e per regione (composizioni percentuali) - A.A. 2003/2004

Regioni	Classi di corso	
	Primo livello	Secondo livello
Piemonte	97,9	62,4
Valle d'A.	12,8	-
Lombardia	95,7	67,9
Trentino A.A.	57,4	12,8
Veneto	93,6	56,0
Friuli V.G.	85,1	55,0
Liguria	83,0	30,3
Emilia R.	97,9	58,7
Toscana	97,9	74,3
Umbria	80,9	30,3
Marche	87,2	35,8
Lazio	97,9	80,7
Abruzzo	87,2	38,5
Molise	51,1	4,6
Campania	95,7	32,1
Puglia	89,4	24,8
Basilicata	48,9	6,4
Calabria	85,1	25,7
Sicilia	93,6	33,0
Sardegna	83,0	28,4

(a) Il "grado di copertura" è il rapporto tra il numero delle classi attivate e il complesso di quelle previste dagli ordinamenti. Le classi di primo livello sono 47, quelle di secondo livello sono 109.

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

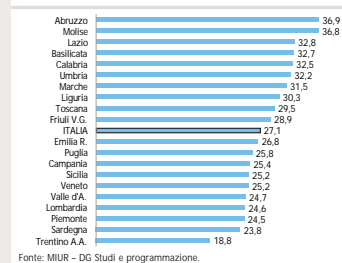
Grafico 1.5.2 - Numero di corsi di studio, per regione (valori assoluti)<sup>(a)</sup> - A.A. 2003/2004



(a) Sono stati considerati i corsi attivi del V.O. e del N.O.

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.5.3 - Tasso di iscrizione per regione di residenza (iscritti di 19-25 anni per 100 coetanei della regione) - A.A. 2003/2004



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Solo uno studente su cinque studia in una regione diversa da quella di residenza

Gli studenti universitari italiani mostrano scarsa mobilità territoriale, anche in ragione dell'ampia diffusione dell'offerta formativa sul territorio. L'81% degli studenti, infatti, si iscrive nella stessa regione in cui risiede.

La percentuale di immatricolati fuori della regione di residenza (Tab. 1.5.2) è più alta nelle regioni di piccole dimensioni (Basilicata 67,8%, Molise 52,3%, Valle d'Aosta 63,1%), ove l'offerta formativa non copre tutte le aree disciplinari: si registrano comunque valori relativamente alti anche in regioni più estese e con più ampia offerta di corsi, quali Puglia (37,8%) e Calabria (32%), dove, nonostante l'ampliamento dell'offerta formativa, permane viva la propensione a frequentare atenei fuori dalla regione.

Cambiando ottica, cioè considerando il fenomeno degli ingressi in una regione per motivi di studio, la capacità di attrazione esercitata da alcuni sistemi universitari regionali può essere spiegata, oltre che dalla qualità delle proposte formative e dal prestigio di cui godono le diverse università, anche dal livello di sviluppo sociale ed economico del territorio.

In questo senso è emblematica la situazione dell'Emilia Romagna, nella quale, se è bassa la percentuale di residenti nella regione che scelgono di studiare altrove (8,9%), è alta la proporzione di immatricolati che provengono da altra regione (43,6%) (Graf. 1.5.4).

In Umbria, Abruzzo, Marche e Molise è alta sia la mobilità in uscita sia quella in entrata. Nel Molise, in particolare, il 58% dei giovani residenti si sposta per studiare.

Anche la tipologia dei corsi di studio influenza notevolmente la mobilità studentesca (Graf. 1.5.5). Al riguardo bisogna considerare che la diversa dislocazione territoriale dei corsi incide sensibilmente sui risultati. In particolare, nel caso di Difesa e sicurezza e Psicologia, gli elevati valori di studenti che si immatricolano fuori regione (rispettivamente 51% e 27%) dipendono dalla scarsa diffusione dei corsi sul territorio.

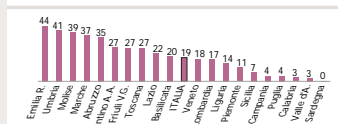
# 1.5 L'OFFERTA DIDATTICA

Tabola 1.5.2 - Immatricolati ed iscritti per regione (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2003/2004

Regioni	Immatricolati		Iscritti	
	Fuori regione	Provenienti regione	Fuori regione	Fuori regione per residenti
Piemonte	3.336	1.810	17.977	18,3
Valle d'A.	380	6	2.326	63,1
Lombardia	4.695	7.479	24.459	11,6
Trentino A.A.	1.495	892	7.465	38,4
Veneto	4.918	3.578	28.946	23,1
Friuli V.G.	1.135	1.588	6.585	20,6
Liguria	1.656	845	9.854	24,7
Emilia R.	1.687	13.407	9.925	8,9
Toscana	1.749	5547	8.656	10,3
Umbria	1.155	2537	6.738	23,9
Marche	2.490	3267	13.756	30,6
Lazio	3.577	10.238	18.337	9,1
Abruzzo	2.706	4.237	17.617	25,7
Molise	1.451	832	8.382	52,3
Campania	5.031	1.601	23.016	12,6
Puglia	8.146	782	45.906	32,0
Basilicata	3.020	356	18.447	67,8
Calabria	6.498	335	40.184	37,8
Sicilia	4.768	2.213	23.316	14,2
Sardegna	1.690	33	9.184	18,9

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.5.4 - Immatricolati che provengono da altra regione (per 100 immatricolati) - A.A. 2003/2004



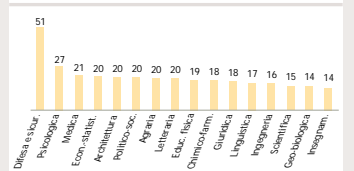
Nota: esclusi gli studenti stranieri.  
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tabola 1.5.3 - Immatricolati ed iscritti che studiano fuori della regione di residenza per area disciplinare (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2003/2004

Aree disciplinari	Valori assoluti		Per 100 immatricolati o iscritti	
	Immatric.	Iscritti	Immatric.	Iscritti
TOTALE	61.583	341.076	18,8	19,3
Scientifica	1.562	7.833	14,6	14,7
Chimico-farm.	2.189	11.240	18,4	19,9
Geo-biologica	2.581	11.718	14,4	14,9
Medica	5.667	24.646	21,4	20,7
Ingegneria	5.568	35.636	16,4	16,8
Architettura	3.201	18.709	20,5	21,1
Agraria	1.486	9.320	19,9	21,8
Economico-statistica	9.051	42.096	20,7	18,6
Politico-sociale	8.419	48.031	20,4	23,3
Giuridica	6.694	47.640	17,6	19,6
Letteraria	5.736	32.386	19,6	19,1
Linguistica	2.957	16.234	16,7	17,7
Insegnamento	2.483	12.666	13,7	13,7
Psicologica	2.756	17.653	27,1	27,1
Educazione fisica	974	4.502	18,5	20,9
Difesa e sicurezza	259	766	51,0	52,3

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.5.5 - Immatricolati che studiano fuori dalla regione di residenza, per area disciplinare (composizioni percentuali) - A.A. 2003/2004



Nota: esclusi gli studenti stranieri.  
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

# 1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Quasi un corso su cinque è di nuova istituzione

La riforma universitaria ha prodotto un generale rinnovamento nell'offerta didattica rendendo possibile il suo rapido adeguamento rispetto al mutare delle esigenze di formazione. Nell'A.A. 2003/2004, infatti, quasi un corso su cinque è di nuova istituzione (Graf. 1.5.6) (18,7% del totale dei corsi). I gruppi psicologico, geo-biologico e dell'insegnamento risultano avere istituito la maggiore percentuale di corsi nuovi, mentre rimangono più stabili quelli medico e giuridico (Graf. 1.5.6).

I corsi di studio si distribuiscono in modo differenziato tra i programmi delle lauree triennali (3.358 corsi), specialistiche a ciclo unico (178) e specialistiche biennali (1.247) (Tab. 1.5.5). È importante sottolineare che nell'A.A. considerato risultano attivati solo parte dei nuovi corsi, non essendosi ancora dispiegati appieno gli effetti della riforma degli ordinamenti. Per quanto riguarda le lauree specialistiche a ciclo unico quinquennali, queste riguardano i soli gruppi medico, chimico-farmaceutico, di architettura e agrario.

Un ulteriore effetto della riforma in atto è l'ampliarsi dell'offerta dei corsi a distanza (Graf. 1.5.7). Le aree disciplinari con maggiore presenza di tale tipologia di corsi sono quelle di ingegneria (30), politico-sociale (28) ed economico-statistico (20).

## 1.5 L'OFFERTA DIDATTICA

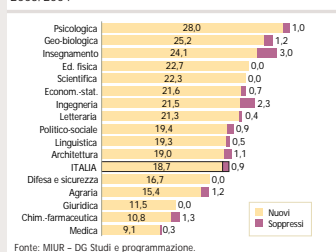
Tavola 1.5.4 - Corsi del nuovo ordinamento per area disciplinare<sup>(a)</sup> (valori assoluti e per 100 corsi dell'area)

Aree disciplinari	Valori assoluti		Per 100 corsi nell'area	
	Nuova istituzione	Soppressi	Nuova istituzione	Soppressi
TOTALE	977	49	18,1	0,1
Scientifica	69	0	22,3	-
Chimico-farmaceutica	26	3	10,8	1,3
Geo-biologica	101	5	25,2	1,2
Medica	68	2	9,1	0,3
Ingegneria	162	17	21,5	2,3
Architettura	35	2	19,0	1,1
Agraria	38	3	15,4	1,2
Economico-statistica	123	4	21,6	0,7
Politico-sociale	102	5	19,4	0,9
Giuridica	22	0	11,5	-
Letteraria	118	2	21,3	0,4
Linguistica	36	1	19,3	0,5
Insegnamento	32	4	24,1	3,0
Psicologica	28	1	28,0	1,0
Educazione fisica	15	0	22,7	-
Difesa e sicurezza	2	0	16,7	-

(a) Confronto tra gli A.A. 2002/2003 e 2003/2004.

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.5.6 - Corsi del nuovo ordinamento, soppressi e di nuova istituzione, per area disciplinare (per 100 corsi) - A.A. 2003/2004



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

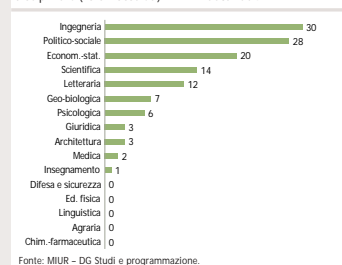
Tavola 1.5.5 - Corsi di laurea e laurea specialistica per area disciplinari (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2003/2004

Aree disciplinari	Valori assoluti			Per 100 corsi del nuovo e vecchio ordinamento		
	L	LSCU	LS	L	LSCU	LS
	TOTALE	3.358	178	1.247	47,7	2,5
Scientifica	181	-	103	41,7	-	23,7
Chimico-farm.	145	58	27	39,8	15,9	7,4
Geo-biologica	238	-	128	47,4	-	25,5
Medica	578	76	4	65,3	8,6	0,5
Ingegneria	459	-	254	39,2	-	21,7
Architettura	106	30	40	49,3	14,0	18,6
Agraria	160	14	50	42,6	3,7	13,3
Econom. stat.	375	-	144	45,5	-	17,5
Politico-sociale	342	-	139	56,6	-	23,0
Giuridica	158	-	21	57,2	-	7,6
Letteraria	307	-	199	44,9	-	29,1
Linguistica	122	-	54	43,3	-	19,1
Insegnamento	84	-	28	39,2	-	17,7
Psicologica	59	-	30	54,6	-	27,8
Educazione fisica	35	-	25	43,2	-	30,9
Difesa e sicurezza	9	-	1	90,0	-	10,0

Nota: L = Lauree triennali, LSCU = Lauree specialistiche di secondo livello a ciclo unico, LS = Lauree specialistiche biennali.

Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.5.7 - Numero di corsi di studio a distanza per area disciplinare (valori assoluti) - A.A. 2003/2004



Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.